

Il caso

Il coordinatore vicario **Cassinelli** propone dopo le dimissioni di Gadolla un'assemblea per individuare i rappresentanti negli organi dirigenti

Pdl, vertice del partito decapitato

“Un'assemblea per scegliere i capi”

AVA ZUNINO

PROVE generali di democrazia nel pdl che perde i pezzi. «Fare una grande assemblea, raccogliere idee, contributi e suggerimenti: un grande dibattito interno in modo che nessuno si senta escluso e che serva ad individuare chi dovrà essere rappresentato negli organismi di partito». E' la proposta di Roberto **Cassinelli**, deputato,

coordinatore vicario del pdl genovese. L'ha avanzata ieri sera, nella riunione della segreteria genovese "orfana" del coordinatore Gianfranco Gadolla e di uno dei vice, Giuseppe Murolo, che fanno parte dell'area Fini e si sono dimessi dalle cariche di partito. A rigore di statuto, sarà la direzione nazionale del pdl a nominare un nuovo coordinatore al posto del finiano Gadolla. Così come prevede che sia il centro a nominare anche il coor-

dinatore vicario. Nessun passaggio congressuale. Nessuno scambio di opinioni, nessuna "conta" per determinare gli equilibri interni e le relative rappresentanze. Tutto a tavo-

lino. **Cassinelli** giovedì sera, alla vigilia della riunione della segreteria genovese del Pdl convocata dal coordinatore Gadolla («parleremo di come rilanciare il partito», aveva annunciato), ha ricevuto la notizia delle dimissioni. Un gesto comune a chi, nelle segreterie del pdl sparse per l'Italia, ha aderito alla componente finiana. Così, ricevuta la notizia delle dimissioni del coordinatore, **Cassinelli** ha cominciato a pensare ad una "manovra" che attutisse le annose critiche di assenza di democrazia interna, del "partito di plastica" che vede tutto imposto dall'alto. Un modo per smorzare i malumori di ritorno. Ma lo statuto del pdl è chiaro. I coordinatori li nomina Roma e i componenti delle segre-

rieli cooptano coloro che la direzione nazionale ha incaricato di guidare il partito nelle realtà locali. Non è previsto che a scegliere siano gli iscritti riuniti a congresso. Che fare?

«La mia proposta è cominciare il percorso di rinnovo degli organi all'interno di una grande assemblea pubblica», ha detto **Cassinelli**.

Il risultato della riunione, così, è stata una iniziativa di sollecito alla direzione nazionale che nomini il più celermente possibile il coordinatore dimissionario. C'è da giurare che a Roma la situazione ge-

novese sarà analizzata dalla direzione nazionale del Pdl con la stessa sollecitudine con cui decideranno di affrontare le situazioni delle città e delle Regioni in cui si sono dimessi i coordinatori che erano stati nominati "in quota An" alla nascita del Pdl e che poi hanno deciso di passare con Fini. Le caselle rimaste libere verranno coperte, soprattutto se

sale l'allarme elezioni. Quale è stata la sorte della proposta di convocare un'assemblea genovese per avviare il percorso con cui scegliere gli altri componenti della segreteria? E' stata accolta e fa parte del documento reso pubblico ieri sera. «L'intento è far partecipare tutti e fare in modo che nessuno possa sentirsi escluso», ha detto **Cassinelli**.

Le dimissioni sono state accolte come un atto di chiarezza. «Potevano farlo qualche giorno prima», commenta **Cassinelli**, che il giorno dopo l'assise dei finiani a Mirabello aveva chiesto a Gadolla di dimettersi. «Un atto di coerenza, dal momento che ritiene il Pdl un partito inesistente: come si fa a guidare qualcosa che non c'è?». Ora le dimissioni ci sono. Gadolla parla della scelta di uscire da un partito: «dove non esiste democrazia; dove non è possibile esprimere le proprie opinioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto **Cassinelli** con Enrico Musso e, sopra, bandiere del Pdl



Grandi manovre per riavvicinare alla base elettorale un centrodestra sempre più in crisi

